

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XI – Numero 9

Settembre 2015

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priori)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*Beata colei che ha creduto:
la "vera devozione" Maria*



*Il servizio del Confratello
alla mensa del Signore*



*Torneo della Confraternite:
Sant'Antonio sul podio*

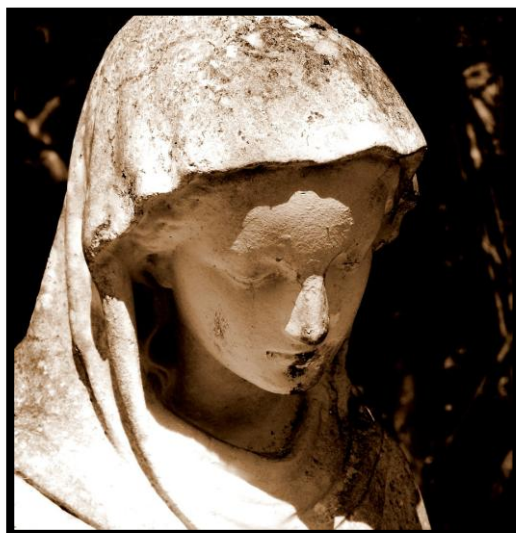
Beata colei che ha creduto



di don Vito Marino (Assistente spirituale)

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc.1, 39-45).

Parlare di Maria non si può non farlo e, pur facendolo, è poca cosa. Di Lei non se ne parla



mai abbastanza, dicono alcuni autori. Ma quello che mi ha portato a mettere all'inizio della mia riflessione il testo dell'evangelista Luca è che per me quello che rende grande Maria è la sua **Fede in Dio**. Elisabetta, nell'incontrarla a casa sua, dice: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha

detto». Tutte le doti e i privilegi di Maria sono doni ricevuti da Dio e Lei ne è consapevole: «*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. [...] Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome*».

Ma Lei si è messa nelle mani di Dio e Lui, l'Onnipotente, l'ha resa grande e beata fra tutte le donne. Lo stesso Concilio Vaticano II nella Costituzione "Lumen Gentium" dedica il cap. 8 a Maria, sottolineando al-

cuni aspetti:

«Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto» (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita».

Ma il Concilio ribadisce:

«I fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.» *«Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli eser-*

cizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi».

Partendo da queste poche indicazioni ritengo non solo che si debba approfondire la devozione alla Madonna, ma, soprattutto, deve essere autentica perché il rischio è quello di una adozione a tempo. Di questo è utile maestro San Grignion de Montfort che nel Trattato della vera devozione a Maria precisa la "vera devozione" partendo da quelle che chiama "false devozioni", cioè quello che la devozione mariana non deve essere. Scrive: *«Trovo sette specie di falsi devoti e di false devozioni alla santa Vergine, cioè: 1) i devoti critici; 2) i devoti scrupolosi; 3) i devoti esteriori; 4) i devoti presuntuosi; 5) i devoti incostanti; 6) i devoti ipocriti; 7) i devoti interessati».*

E poi passa a quella che è la vera devozione: nella seconda parte presenta la "vera devozione", cioè presentando le pratiche interiori ed esteriori e spiegando quello che la devozione deve essere: *«Scoperte e condannate le false devozioni alla Vergine santa, bisogna definire brevemente quella vera. Essa è: 1. interiore; 2. tenera; 3. santa; 4. costante; 5. disinteressata».* Queste indicazioni, che sarebbero opportuno approfondire con San Grignion de Montfort, sono davvero utili e preziose se lo stesso Papa Giovanni Paolo II, oggi santo, ha indicato come mezzo per la sua devozione a Maria.

Come sarebbe bello se la prossima festa "Natività di Maria" (8 settembre) e tutte le altre portassero i credenti a chiedere a Maria di accompagnarci a Gesù.

Il servizio del Confratello alla mensa del Signore



di Massimo Palombella

È passato più di un anno dalla mia vestizione da confratello e ne sono molto orgoglioso. Essere il centesimo Confratello Effettivo, a mio parere, significa mettersi a servizio del prossimo promuovendo quello spirito di solidarietà e volontariato che ciascun di noi è tenuto a rispettare nel Sodalizio. Non manca, tuttavia, l'affezione a Sant'Antonio, splendido punto di riferi-

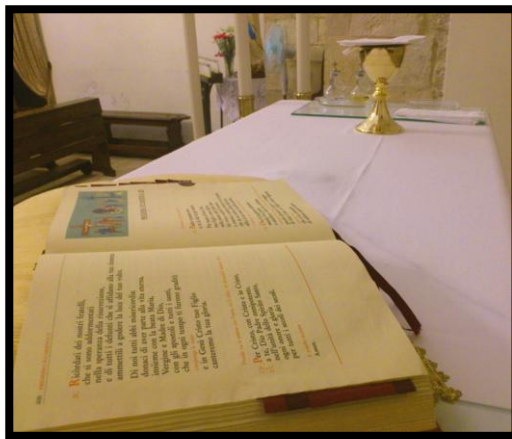
mento della mia vita, cui ognuno deve confrontarsi continuamente per vivere una vita santa e felice.

Fin dal principio, ho notato che la nostra è una Confraternita sempre in movimento, piena di energia, formata da gente umile e disponibile, pronta ad aiutare e a servire il prossimo nella nostra comunità. Difatti, il "servizio" è una caratteristica fondamentale del

credente. Proprio in occasione della Santa Messa d'inizio del ministero petrino, Papa Francesco affermò: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che il Papa, per esercitare il potere, deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce. [...] Deve accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere».

Allo stesso modo, anche per me servire la Santa Messa del Signore è motivo di vera gioia: vuol dire, innanzitutto, seguire l'esempio di Gesù che non è venuto in mezzo a noi per essere servito, ma per servire. Con il sacramento dell'Eucarestia, Gesù Cristo si dona interamente a noi e ci dice che, nutrendoci di Lui, mediante la comunione di fede, possiamo trasformare la nostra vita in un dono a Dio e ai nostri fratelli. Gesù, inoltre, ci invita a pregare incessantemente perché, solo grazie alla preghiera, noi ci mettiamo in un intimo rapporto di amicizia e di amore con Colui che ci ama.

Per essere un buon ministrante, bisogna spendere del tempo per organizzare, preparare e provare insieme agli altri i vari momenti della liturgia. Tutto inizia dalla sagrestia, un luogo pieno di strumenti preziosi che bisogna conoscere veramente bene, come: 1) il Calendario Liturgico, in cui troviamo indicazioni sulla festa, la solennità, la memoria che si celebra in quel determinato giorno, il colore liturgico (bianco, verde o rosso) e le relative letture; 2) i lezionari, divisi per categorie in vari volumi con le letture del giorno; il messale romano utile per impostare la celebrazione dell'omelia; 3) i paramenti che indosserà il celebrante quali la casula, la stola, il cingolo srotolato e il camice.



Della stessa importanza sono tutti i vasi sacri come: la *patena*, un piattino destinato a contenere l'ostia magna, la *pisside*, un vaso sacro riempito con le particole, il *calice*, le *ampolle* riempite di vino e acqua, il *corporale*, una piccola tovaglia bianca cui vengono posti il calice e la patena durante la celebrazione, la *palla*, un piccolo telo di lino inamidato di forma quadrata che serve a coprire il calice, il *purificatoio*, un panno che serve ad asciugare il calice e pulire la patena, l'*acquamanile*, una brocca per lavare le mani al celebrante, un *piattino* e il *manutergio*, un panno usato dal celebrante per asciugarsi le mani dopo il

Ne approfitto per ringraziare l'attuale sacrista Luigi Bisceglie che, con la dovuta pazienza e simpatia, mi ha insegnato, in quest'anno liturgico, tutto ciò che serve per diventare un buon ministrante. Il ministrante, nelle liturgie solenni, può svolgere diversi compiti da quelli che generalmente svolge ed es-

essere chiamato quindi con terminologie differenti: il *turiferario*, ad esempio, è colui che porta il turibolo per le incensazioni, il *navicelliere* invece, porta la navicella contenente i grani d'incenso, il *cerofetario* è denominato così perché porta i candelieri, il *crocifero* porta la croce e apre la processione d'ingresso, mentre il *caudatario* è colui che sorregge la mitria e il pastorale del Vescovo.

Penso che ogni ministrante debba aiutare l'assemblea a pregare e a mantenere la concentrazione perciò egli deve essere composto, attento e defilato. Non dimentichiamoci, infine, che il ministrante è solo una comparsa che non deve farsi quasi notare perché il pubblico non perda di vista il vero protagonista che è Gesù Cristo.

Torneo della Confraternite, Sant'Antonio sul podio



di Eugenia Capurso

La squadra antoniana si aggiudica una meritatissima medaglia di bronzo a conclusione del **Torneo delle**

Confraternite "Memorial Nicola Sancilio". La competizione infraconfraternale si è svolta per la sua

seconda edizione nei mesi di giugno e luglio 2015, concludendosi con le ambite finali di domenica 2 Agosto. I nostri carissimi confratelli ne sono stati degni protagonisti, aggiudicandosi la finale del 3° e 4° posto.

Dopo aver superato le fasi iniziali, dimostrando un gioco sempre corretto ma al tempo stesso incisivo e tecnicamente rilevante, si è passati ai *play off*. Questa fase ha visto i *Blancos* imporsi inizialmente sugli amici della Visitazione e passare direttamente alla semifinale che vedeva schierato un avversario di tutto rispetto: l'Arciconfraternita della Morte. Si sono affrontate due compagini che fino all'ultimo si sono battute per raggiungere i vertici della competizione, ma il quasi sempre imbattuto "Sacco Nero" ha avuto, ancora una volta, la meglio. La finale per il 3° e 4° posto si è, invece, disputata contro l'Arciconfraternita di Santo Stefano ed ha permesso di portare a casa un degno terzo posto.

Una vittoria che non ha potuto che destare viva soddisfazione in un pubblico in delirio, quello delle grandi occasioni, che a gran voce supportava i propri beniamini: l'attacco pungente di Giuseppe Facchini, Pietro De Felice, Giuseppe Pasculli con la sua punta di diamante, Leo Pasculli; il geometrico centrocampista con l'esperienza di Carlo Pasculli e la tenacia di Sergio Porta; il roccioso reparto difensivo composto dall'affidabile Vito Pasculli e l'imponente Michelangelo Capurso. E, *last but not least*, la passione del capitano Domenico Panunzio e la sicurezza del suo

compagno di reparto Paolo Piperis hanno completato, tra i pali, una formazione di tutto rispetto che, se fosse stata garantita un'atmosfera più serena e tranquilla, avrebbe certamente ottenuto risultati più eclatanti. È stato, comunque, premiato un mix positivo di cuore, gambe, nervi saldi (e spesso non è stato facile) ed estro. È stato enormemente apprezzato il *self control* bianco rispetto a reazioni fin troppo "emozionali" evidenziate da altre squadre. È stata constatata la maggiore unione del gruppo rispetto all'anno precedente e la voglia di far emergere al massimo tutte le potenzialità di ognuno.

Si può affermare a gran voce che la compagine antoniana ha messo in campo il miglior gioco di squadra di tutta la competizione, dimostrando quasi sempre un grande equilibrio di gruppo che ha permesso a ciascuno di dare il contributo con il proprio talento nel momento più opportuno.

Queste premesse fanno sperare in una nuova edizione del *memorial*, che potrebbe caratterizzarsi nel completo *fair play* sportivo, in cui ognuno, pur spronato dalle caratteristiche proprie dell'agone, esprima passione, unità, spirito sportivo,

senso di squadra, competenze riconosciute per esprimere non solo ideali sportivi ma, soprattutto, cristiani. Un plauso particolare va rivolto a Leo Pasculli che, onorando la propria squadra attraverso l'ambitissimo riconoscimento di "Miglior giocatore del Torneo", attesta le sue indiscusse doti calcistiche unanimemente riconosciute.

